

# Careggi, una sala di preghiera. Per tutti

## Un luogo senza simboli con testi di ogni religione, ma sarà aperto pure agli atei

Un grande tappeto persiano, sette sedie e una panca, mobili in legno e un armadietto con i testi sacri delle varie confessioni religiose. E poi una grande vetrata che si affaccia su un piccolo giardino, dove fioriscono rose bianche e forsizia gialla. È la sala della preghiera e del silenzio inaugurata ieri mattina all'ospedale di Careggi, proprio accanto al nuovo pronto soccorso.

Una stanza semplice e accogliente, pensata per offrire un momento di quiete, riflessione e spiritualità nel cammino di sofferenza dei pazienti ricoverati. È una sala aperta a tutte le religioni, ma anche agli atei.

Non ci sono simboli, soltanto una rosa dei venti stampata sul pavimento che indica i quattro punti cardinali. Un luogo spartano ma caloroso, pensato per affiancare le cure del corpo a quelle dell'anima, messo a disposizione non soltanto per i pazienti ma anche per il personale medico e infermieristico di Careggi.

Un luogo per tentare di rendere meno dolorosa l'esperienza della sofferenza, tema al centro del convegno di ieri mattina nell'Aula magna di Careggi, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie confessioni religiose, tra cui l'imam Izzedin Elzir, il rab-



L'inaugurazione della «sala del silenzio e della preghiera» a Careggi

bino Joseph Levi e Guidalberto Bormolini, docente all'Università di Padova, secondo cui è importante cogliere la sofferenza come «grande occasione per guardarsi dentro». Presente anche l'assessore regio-

nale alla salute Stefania Saccardi: «La sanità non è soltanto tecnologia, è importante anche la dimensione spirituale della cura».

La nuova sala di preghiera, che verrà aperta al pubblico a

partire dalla fine di marzo, è il frutto di un protocollo d'intesa, unico nel suo genere in Italia, firmato tra l'Azienda ospedaliera universitaria di Careggi e le quattordici realtà religiose presenti nel territorio di pertinenza dell'ospedale, compresa l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar).

In base a questo protocollo, i pazienti ricoverati a Careggi avranno la possibilità di usufruire di un'assistenza spirituale da parte dei rappresentanti delle proprie religioni. Potranno farne espressamente richiesta al personale infermieristico che, tramite un servizio ad hoc, provvederà a rintracciare la persona più indicata.

**Jacopo Storni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA